

«Expo coinvolge poco gli agricoltori Martina ci liberi dalla burocrazia»

Il presidente di Confagricoltura Bergamo Giavazzi: boom nel nostro settore? Mancano le condizioni. Poi attacca Coldiretti: «Incomprensibile il loro veto sul nostro ingresso in Imprese & Territorio»

Fiducioso verso il nuovo corso del premier Renzi e l'operato del ministro Martina, scettico verso chi vuole improvvisarsi agricoltore senza avere i fondamentali, critico verso un Expo che ad oggi non coinvolge abbastanza il mondo contadino, arrabbiato con chi gli sbarrava la strada d'ingresso a Imprese & Territorio. Questo in sintesi il Giavazzi-pensiero alla vigilia dell'assemblea provinciale di Confagricoltura di oggi, al castello di Malpaga. Uomo che dialoga a tutto campo, Renato Giavazzi non ama la retorica o i facili luoghi comuni: sa che il suo comparto, che in tanti danno finalmente in crescita dopo decenni di recessione, resta zavorrato da problemi antichi, che ancora attendono una soluzione. Eppure sente che qualcosa sta cambiando e asseconda questo rinnovamento.

Presidente, siamo oltre i cento giorni dall'insediamento del governo Renzi

edi un ministro bergamasco, Maurizio Martina, alla Politiche agricole: come giudica ad oggi il suo operato e quali sono i temi su cui dovrà cercare di incidere in maniera profonda nei prossimi mesi?

«Per quanto riguarda i cento giorni dall'insediamento di Matteo Renzi, siamo in attesa fiduciosa che le sue idee di rinnovamento e la sua determinazione trovino adeguata concretizzazione. La considerazione nei confronti del ministro Martina sta crescendo».



do, perché è anch'egli un uomo del fare e la sua competenza in materia agricola è sempre più approfondita. A lui chiediamo di aiutare il comparto a riequilibrare le posizioni di potere all'interno delle filiere agroalimentari, anche con imposizioni di carattere normativo. In seconda battuta chiediamo misure per favorire l'aggregazione fra le imprese, l'occupazione e l'accesso al credito, oltre che la semplificazione amministrativa e l'alleggerimento degli oneri fiscali e burocratici».

Confagricoltura è in salute? Quali le sfide associative del futuro?

«Non sono momenti facili, ma l'associazione è sana, i

conti in ordine, e la struttura, ormai corporata, si sta consolidando e credo si sia in grado di offrire servizi e consulenza sindacale che soddisfino pienamente i soci, che dopo il grande sviluppo di tre anni fa, causa crisi, non si sono più incrementati ma si sono comunque consolidati. Per questo stiamo pensando a un rinnovamento importante: ad esempio abbiamo giovani imprenditrici pronte a ricoprire ruoli in associazione, senza bisogno dell'obbligo delle quote rosa».

Lei rimane scettico rispetto agli annunci di un boom di nuovi giovani che si affacciano all'agricoltura: crede che non ci siano le condizioni per un rilancio di un'«agricoltura 2.0»?

«Il mio non è uno scetticismo per partito preso, ma viene dal "campo". Mancano ancora le condizioni per favorire questo fenomeno, spero che le politiche agricole dei prossimi anni portino davvero a un'apertura verso il nostro mondo. Al momento però, al di là infatti degli spazi per una minoranza disponibile a sacrificarsi per attività di nicchia, le capacità di assorbimento del comparto agricolo sono molto contenute. Rimane spazio solo o quasi per quei giovani che hanno una realtà familiare consolidata. La riprova è che negli ultimi tre anni il numero di im-

prenditori agricoli under 35 iscritti al Registro delle Imprese è passato dal 7,57% del totale degli imprenditori al 6,94%».

Capitolo Expo: tutti ne parlano, ma secondo lei ad oggi prevalgono i timori di un flop o bisogna essere comunque ottimisti?

«L'ottimismo sarebbe d'obbligo, in realtà non sono molto fiducioso sul successo della manifestazione. Ad oggi, al di là dei ritardi nei cantieri si parla soprattutto degli scandali che oltre a pregiudicare a priori l'immagine della manifestazione rallentano ulteriormente il procedere dei lavori. Inoltre il coinvolgimento degli imprenditori agricoli per il momento è molto labile: in fondo i veri protagonisti dovrebbero essere coloro che aiutano la terra a generare nutrimento per il pianeta. Oggi invece si sente parlare tanto di marketing e poco di chi produce, anche se noi di Confagricoltura avremo un nostro spazio importante nel Padiglione Italia, mentre speriamo di concretizzare una rete di contatti per consentire alle nostre aziende di poter avere dei benefici dai movimenti indiretti di interesse che si creeranno con l'Expo».

Questione Ogm, Confagricoltura è sempre stata possibilista: continuerà la guerra ideologica o si entrerà in una fase più costruttiva?

«Non possiamo che rimanere possibilisti anche se continua la contrapposizione ideologica, non basata su riscontri reali. Le istituzioni europee e quelle nazionali non stanno aiutando, nonostante il parere favorevole di molti illustri scienziati».

Come mai la vostra richiesta di entrare in Imprese & Territorio ancor oggi risulta inevasa?

«Sull'Ogm restiamo possibilisti, C'è troppa ideologia»

«Abbiamo, ed è l'ultima volta che lo faremo, di nuovo presentato richiesta di adesione a Imprese & Territorio, a testa alta e senza elemosinare alcunché. Confermiamo che c'è un veto da parte dei nostri "cugini" più che mai incomprensibile soprattutto perché con la Coldiretti abbiamo dei rapporti sostanzialmente buoni, il che è un'eccezione nel panorama italiano. Anche questo tema sarà oggetto della mia relazione in assemblea: non vogliamo favoritismi, ma non comprendiamo gli ostruzionismi. Speriamo che la situazione si sblocchi».

Maurizio Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamattina

A Malpaga l'assemblea provinciale

Sarà un'antica sala del Castello di Malpaga ad ospitare stamattina i lavori dell'assemblea generale dei soci di Confagricoltura Bergamo con inizio alle ore 9,30 con la parte privata riservata ai soci, per proseguire alle 10,30 con la parte pubblica, che si aprirà con la relazione del presidente

Renato Giavazzi. Nel corso dei lavori, il presidente Giavazzi farà il punto sulla situazione dell'agricoltura oltre che affrontare i temi di più stretta attualità. Seguirà il dibattito con interventi dei soci e delle autorità. Ad oggi l'associazione conta 1.500 soci, per un numero analogo di aziende.